

mail: mariopirri@tiscali.it

LaBeltula



Supplemento n° 124 SETTEMBRE 2025 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GALLURESE

LaBeltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO

V'è stata una bizzofia.

C'è stata tanta confusione e disordine. Qualcosa di imprevisto che provoca sdegno, disgusto, ilarità. Bizzofia=caos, in associazione con sdegno, ilarità, meraviglia. Collegandolo all'italiano bazzofia, minestrone grossolano si presta allo slittamento verso i significati assunti in gallurese.

Vulva presu e incesu

Dovrebbe essere preso e bruciato. Merita il rogo. Parere fortemente negativo su una persona. **Punilli lu bucugnulu:** Mettere un freno palatale. Farlo tacere. Bucugnulu= bastoncino di legno tra le mascelle per impedire ai capretti la suzione.

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA

di MARIA MARCELLA MUZZU

Il lavoro del Babbo 1/2: Fin da quando era un'adolescente, Salvatore era stato avviato all'arte di tagliare il sughero in quadretti, come voleva la tendenza in città nel preparare le giovani leve alla futura attività di industriali. Se fino ad allora il figlio lavorò nella fabbrica paterna, oltremodo già ben avviata, dopo il matrimonio, pensò di creare un'attività propria emigrando a Milano. L'industria di Pasquale Muzzu fu una delle prime a sorgere a Tempio, con vantaggiosi profitti per la comunità locale. La sua precedente attività sugheriera era nata in Santa Teresa di Gallura, cittadina marinara situata a nord della Sardegna, a qualche miglio dalla Corsica. Malauguratamente un incendio (risultato doloso), distrusse tutto l'apparato lavorativo, rendendolo totalmente inservibile. Per il poveretto il colpo fu tremendo. Ritornò disperato a Tempio, senza sapere come avrebbe potuto rimediare a quella catastrofe economica; quando un caro amico, indovinando il suo dramma, gli disse: << Tinè cumpari Garaò. Cun chisti dinà cumpareti carrulati di suaru e cuminceti a trabadallu. Mi torrarèti li dinà candu vi sarèti acchittutu di li paldui ch'aet'au! >> E gli pose un sacchetto di marengi che il compare accettò di buon grado, molto colpito dal gesto di generosità dell'amico. Il mecenate tempiese era Antonio Oggiano di frati Puddichini. Il debito fu saldato non appena l'attività fu ben avviata. Pasquale come ho detto, fu talmente capace nella ripresa economica, da fondare una delle prime industrie sughere in città. Intanto a Milano, il figlio Salvatore con la famigliola, avevano trovato alloggio in via Torricelli, zona ticinese, e impiantato i locali della fabbrica in via Ascanio Sforza, ubicati in quella stessa zona. Dopo qualche anno si aggiunse alla famigliola la terzogenita Caterina, bimba debole di costituzione, che imparò a camminare a tre anni per la sua fragilità. Fino al terzo anno di vita, il suo mezzo di deambulazione fu costituito dal proprio vasino con il quale aveva imparato a spostarsi, finché non fu in grado di reggersi sulle proprie gambette, tuttavia quello fu un periodo sereno. (segue)

LaBeltula e la Pro Loco di Tempio vi invitano
Sabato 30 agosto ore 11
Teatro del Carmine - Saletta Museo
alla presentazione del libro
LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI
curata dal Dott. NICOLA VASA

GIOVANNA RAU
Iora endemica
e piante spontanee della Sardegna
ARISTOLOCHIA ROTUNDA L.
Subsp. insularis

Famiglia: Aristoochiaceae
Nome volgare: aristolochia insulare

Endemismo: Sardocorso
Fioritura: aprile-giugno
Pianta erbacea perenne, cresce in luoghi umidi, freschi lungo le coste settentrionali. I fusti sono esili con foglie ovali, quasi cuoriformi, i fiori sono posti all'ascella delle foglie dei peduncoli con tubo verde striato e un lembo arricciato violetto scuro. Trascrizione: JACOPO COSSU

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
vendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita
RENAULT
Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079 631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)



Il caro amico e prezioso collaboratore
BASTIANO SCANU

ci ha lasciato. Ci mancherà tantissimo e ci mancheranno le numerosissime, puntuali, precise e soddisfacenti risposte ai nostri quesiti su *canzunadori* e *canzoni*. Bastianu, nipote del poeta Gjaseppa di Scanu, era un'enciclopedia vivente, con una memoria incredibile e l'innata predisposizione a condividere il suo sapere. Ai familiari il cordoglio dalla Redazione della Beltula (segue a pag. 2)

COM'ERA a cura di
MARIO PIRRIGHEDDU
NICOLA DERIU

In quale parte di Tempio passeggia questa coppia nella foto che gentilmente ci ha fornito la Signora Giovanna Pisanu che ringraziamo. Era via Del Popolo, subbra a Cacadda, la foto del precedente numero

L'INGJITTI DI EPICURO
buscati da lu grecu pal noi Gaddurési

da MARIU SULINA nuchisincu
No v'è dubiu ch'è omu di poca cosa ca agatta tanti muttii giusti pa lacà chista 'ita.



ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI AMIDULO OSSERO

BATFICO
MODA GIOVANE

CONSULTA TERRANOESA
a cura di ROBERTO METTE

PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO E OMICIDI A TERRANOEA DAL 1580 AL 1805

Il 18/1/1738 a Figari, viene assassinato Filippo Marcello. Si era opposto ad un tentativo di rapina nei suoi confronti e di altri due suoi conoscenti.

Il 13/1/1761 le tensioni politiche terranovesi sfociano in una denuncia per malversazione e corruzione nei confronti del custode e dello scrivano della città di Terranova. Gli impuniti sono Gio Santo Usai e Tomaso Bardanzellu. E' il principio di una lotta di potere che porterà nel secolo successivo a annose lotte intestine e diversi omicidi.

Nel 1787 due agguati funestano l'estate: a giugno viene assassinato Gaspere Fanti, qualche settimana dopo il pastore Salvatore Scoglia di Calangianus.

Inizia così un periodo di frequenti atti di violenza che spingono Pietro Spanu Satta, potestà di Terranova, a chiedere aiuto ufficialmente al reggadore e al vicerè. Il grido di dolore è datato 12/1/1790 e deriva dal fatto che non si possono eseguire gli arresti degli assassini che imperversano in città, poiché i testimoni non vogliono comparire. Per ovviare a ciò, dopo poche settimane furono mandate alcune pattuglie di rinforzo. Ma senza grossi risultati: il 10/6 dello stesso anno in località Corona fu assassinato nella Strada Reale verso Terranova, il tempiese Andrea Atzena. Probabilmente durante un tentativo di rapina.

Il 25/6 un giovane del paese fu ferito a fucilate mentre pascolava il suo bestiame nella viddazione del paese. E nella stessa giornata parte un nuovo appello dello Spanu Satta per ottenere altro aiuto dalle istituzioni in quanto il poco timore della giustizia potrebbe portare ad un incremento esponenziale dei delitti in città. (segue)

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta

di NICOLA VASA

I FIGLI DELLA FORTUNA-Il destino avverso dei bastardi

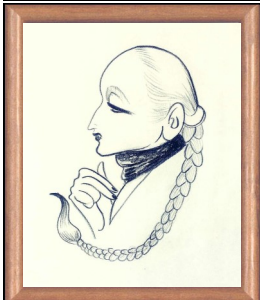
La ruota: I bambini *spuri*, gli impuri, erano i figli di nessuno, venuti al mondo con un destino contrario al quale non potevano opporsi. Figli di NN, ovvero *Nomen Nescio, figli di ignoti*. Trovatelli. Bastardi. Figli illegittimi, vittime della colpa o della violenza, o figli legittimi vittime della povertà, entravano a far parte della speciale categoria degli *esposti*. Un giro nella ruota dei conventi e degli ospedali decideva il loro futuro di innocenti. La loro fortuna non era altro che la *malasorte*. L'esposizione nella ruota gli salvava la vita, ma il marchio indelebile del loro destino gli rimaneva cucito addosso: il cognome, che a seconda delle regioni italiane poteva essere diverso. *Innocenti, Degli Esposti, Dioguardi, Diotallevi, Diotalui, Proietti, Esposito, Sperandio, Trovato*... Erano questi i cognomi dei bambini abbandonati, i figli della malasorte. Alla fine del '500 i trovatelli di Cagliari, i *mischinèddus*, potevano essere adottati da famiglie che in seguito se ne sbarazzavano e ne denunciavano la morte, per continuare a percepire il sussidio dell'Ospedale di Sant'Antonio. (segue a pagina due)

mail: daniloatzeni@tiscali.it
DANILO ATZENI
EDILIZIA ARTIGIANA
30 anni di servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGE, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA
via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI



loro futuro di innocenti. La loro fortuna non era altro che la malasorte. L'esposizione nella ruota gli salvava la vita, ma il marchio indelebile del loro destino gli rimaneva cucito addosso: il cognome, che a seconda delle regioni italiane poteva essere diverso. Innocenti, Degli Esposti, Dioguardi, Diotallevi, Diotalui, Proietti, Esposito, Sperandio, Trovato... Erano questi i cognomi dei bambini abbandonati, i figli della malasorte. Alla fine del '500 i trovatelli di Cagliari, i mischinèddus, potevano essere adottati da famiglie che in seguito se ne sbarazzavano e ne denunciavano la morte, per continuare a percepire il sussidio dell'Ospedale di Sant'Antonio. (segue a pagina due)

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

S.E. Dottor **TOMASO COLUMBANO FENU:**

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

Columbano aveva anche dovuto aiutare economicamente e persino nascondere **Mario Demartis Aromando** il giovane sassarese di origini tempiesi, un ex tenente pilota di aviazione ricercato dalla polizia tedesca che dopo essere stato catturato l'8/9 nelle campagne di **Grosseto**



Carlo, Angela, Gigi

dalle SS, era riuscito a liberarsi e a rifugiarsi a **Roma** dove si era messo a collaborare con il gruppo partigiano clandestino **Hazon** comandato dal maggiore **Lazzarino Desy**. E lo aveva fatto per una sua antica amicizia col padre **Aurelio Demartis Panu** di nascita tempiese e suo coetaneo e per aver ben conosciuto suo figlio **Mario** quando era ragazzino. Purtroppo **Mario Demartis** veniva catturato il 29/3/1944 dalla **Gestapo** in **piazza Esedra**, probabilmente tradito da una persona ritenuta da lui fidata e poi da li tradotto nelle celle di **via Tasso** dove veniva torturato e dopo un sommario processo, fucilato con altri 5 partigiani nel **cortile di Forte Bravetta**, tre giorni prima che **Roma** venisse liberata dagli anglo-americani. Qualche mese dopo una donna sconosciuta, imbucherà nella cassetta delle lettere della abitazione di **Tomaso Columbano** di **via Appennini 53**, un piccolo plico contenente l'epistolario privato di questo giovane *martire*, mentre la **famiglia Demartis** non tardava ad inviargli nel novembre 1944 una sua foto con nel retro la seguente dedica di ringraziamento < **A Tomaso Columbano** che prima fu amico del padre e poi del buon figliolo sacrificatosi a **Roma** nel giugno 1944 per gli ideali sacri di patria e di libertà. La famiglia Demartis >. **Tempio** dopo la fine del conflitto



Demartis

dedicherà a questo giovane *martire* partigiano, la via che da **via Gramsci** porta all'antica chiesa di **Sant'Antonio** e all'ex caserma **Pes Villamarina**. Da tenere presente che l'11/5/1944 veniva ratificato per disposizione di **Benito Mussolini** il decreto ministeriale concernente il definitivo collocamento in pensione di **Tomaso Columbano** col grado di **Segretario Generale di Governo di 2 classe, Grado VI del Ministero dell'Africa italiana** peraltro già operativo dal 1/2/1944. Il caso volle anche che proprio il 13/3/1944 morisse suo cognato **Felice De Gasperi Olivieri** nell'ospedale di **Subbiano** dove si trovava degente. Proveniva dall'ospedale di **Arezzo** dove era stato gravemente ferito a seguito di un bombardamento alleato mentre si trovava ricoverato per una *cisti da echinococco* epatica infetta. Bombardamento che aveva appunto indotto le autorità militari e sanitarie a trasferire tutti i degenti nella più sicura **Subbiano** e quindi costretto sua moglie **Anna Columbano** ad abbandonare **Arezzo** dove il marito lavorava dal 1942 come **Conservatore delle ipoteche** e a seguirlo insieme ai suoi tre figli piccoli:



Angela



La Beltula gaddurésa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO Biosa
DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRI GHEDDU
REDAZIONE: via Nuova, 1 Tempio tel. 079 670172 - Collaboratori n° 124:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRI GHEDDU-MARTALUCIA PIRRI GHEDDU-MARIO PIRRI GHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO-NICOLA VASAHUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERE-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
STAMPATO IN 1500 COPIE PRESSO TIPOGRAFIA 2000 Tempio

Carla di 10 anni, **Angela** di 9 anni e **Gigi** di 8 anni, per andare ad abitare in un appartamento di fortuna allodato vicino all'ospedale. Ed in ospedale non aveva mancato di nascondere nella camera di degenza di suo marito, su richiesta della suora madre superiore e di proteggere dai militi tedeschi delle SS, due esponenti dell'alta borghesia ebraica, ricercati dalla **Gestapo** e con loro un ragazzino ebreo da lei spacciato come suo quarto figlio, dato che la madre ebraica era stata ricoverata e nascosta dalle suore nel reparto femminile. (segue)

IN RICORDO DI BASTIANU SCANU

La Beltula-Mario Pirri gheddu: E no è ribestu pannudda, fu la prima impressione che ebbi quando conobbi **Bastianu Scanu**, ma col tempo, imparai a conoscerlo e vedere che il burbero **Bastianu**, sapeva anche commuoversi. Scoprii il suo immenso bagaglio culturale, nonostante avesse solo la 5^a

elementare. Rimanevo meravigliato ascoltandolo e apprezzavo la smisurata memoria: ripeteva canzoni del nonno **Gjaseppa di Scanu** e di altri poeti, con una facilità unica. Per fortuna una parte dell'immensa produzione del nonno, è stata raccolta nel libro **80 ANNI CANZUNENDI**. Ha lasciato, inoltre, una preziosissima raccolta durata tutta una vita, di canzoni del nonno e di altri poeti minori, da lui stesso battute a macchina con un'accuratezza quasi maniacale. Sicuramente, in un modo o nell'altro la faremo conoscere. **Car' amicu Bastianu, no sarà facili sminticatti!**

La boci da la Gaddura: Lu cjamàmi **Babbarèddu** e insembi a l'altu **Babbarèddu Ziu Nicòla Trunchèddu**, a **Mannoni**, **Austinu**, lu colciu **Mimmo**, **Masinu**, **Sgimoni** e **Andria**, facia palti di la familia di **Radiu**. L'ammintemu come nipoti di lu puetta **Gjaseppa di Scanu**: Ill'ultim'anni di la trasmissioni, vinia dugna dominica e la **Radiu**, a facci cunnisci li *canzoni gaddurési*, ma ancora pa facci conti antichi e mintua parauli gaddurési d'una 'olta. **Grazi Bastianu** pa aé aggiutatu a fa cunnisci a noi e a li chi ani sigutu la radiu, un mundu chi no c'è più. Illa gloria ci cunnoschimi!

Lucrezia Cocciu: Grazie per averlo ricordato. Era cugino di mio marito, finita la trasmissione, tutte le domeniche si fermava a pranzo da noi. Fa bon viaggju **Bastianu**.

Annamaria Careddu: Ziu Bastianu mèu, còri di lu mè còri, cos'è chista burrula? Dici chi vimi set andatu e chi sòli sòli ci 'aeti lacatu! Eu socu chici liggiendi li 'ostri scritti ... emmu è propriu cussi, l'ultimu trabaddu fattu insembi, vói aeti scritto la traduzione di la mè commedia: **La Tarra è mea** in gaddurésu illu 2008, da **Lu Tarrenu e l'omu** di **Sebastiano Scano Cuccjari**, tantu cara a lu ostru e nostru còri, letta tanti olti a **La Boci da la Gaddura**! Oggi con dulòri e nostalgia l'era, e no invitata, da lu prufundu di lu còri, vi salutau com'e candu vi idia in **Alzachena** insembi a tutti li ostri cumpagni da una 'ita. V'abbracciu ridendi e pignendi, cu l'orgogliu e lu dulòri d'ae paldutu un caru amicu come vói. Abbracciu manu e li me condoglianzi a la familia!

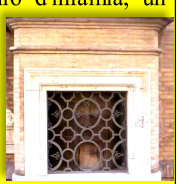


Giovanni Piredda: ziu Bastianu, fèti bon viaggju. Ripusèti in paci. L'accunoltu a la familia.

Maria Teresa Pirri gheddu: Adiu Ziu Bastianu. Abàli èti a puità cu l'alti puetti. Riposia in paci l'anima 'ostru.

TEMPIO: Pillole... (da pag. uno): La scoperta di questo scandalo fu così grande che per renderli sempre riconoscibili si pensò addirittura di marchiare a fuoco gli sfortunati, ma la cittadinanza si oppose con forza. Dovevano però portare un altro marchio d'infamia, un orecchino d'argento con lo stemma della città.

Tempio: A Tempio, nel 1754, il **Sindaco Don Giuseppe Sardo Serafino**, presentò una supplica al **Viceré sabauda, Conte di Bricherasio**, per il mantenimento degli spuri. I bambini venivano trasportati all'**Ospedale di Sassari** a tappe forzate nelle sbrigative mani dei **Maggiori di Giustizia di Bortigiadas, Perfugas e Martis**, e con la *miserabile scuffa* attraversavano il **Coghinas**. "I più morevano nella strada, e si diede il caso d'averse mangiato i porchi, e altri animali". Così scriveva nel 1768, il nuovo **Sindaco Thomas Cabras**, interprete del malumore delle comunità galluresi, vedendo che il podatario dei **Duchi di Hajar, Marchesi di Orani e Grandi di Spagna**, non aveva mai dato esito alle disposizioni vicerie del 1754 per il mantenimento degli spuri a carico dell'ancora presente feudatario spagnolo. Anche il **Vescovo di Ampurias e Civita Pietro Paolo Carta** rimarcava in una sua lettera il dovere per i feudatari di obbligarli al soccorso e al mantenimento degli esposti della **Gallura**, esercitando la carità negli stessi luoghi dove riscuotevano le loro rendite. Pochi decenni più tardi, nel 1816, le spese della **Cassa Baronale della Gallura** registravano nelle uscite **50 lire sarde** per il mantenimento degli *spuri*, in colonna con le spese per il pasto, l'acquisto delle funi per i carcerati, lo stipendio dei carcerieri e le stesse 50 lire per il **Sig. Amministratore Baronale**, 50 lire che diventarono 101 per gli alimenti degli spuri nel 1818, e 141 lire nel 1826. Nell'arco di 10 anni, evidentemente, il numero degli spuri e il costo del loro mantenimento si erano triplicati.

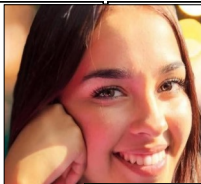


Gramigna: Poco prima dell'Unità d'Italia, uno degli ultimi provvedimenti del **Regno di Sardegna** fu la **Legge sulla Pubblica Sicurezza**, N.3720, del 13 Novembre 1859. All'art. 118, recitava: "Il **Direttore** di un **Ospizio di esposti**, o il **Sindaco**, ai quali venga presentato un *infante esposto*, debbono imporgli un *cognome desunto dalla storia, o dai regni animali, vegetali o minerali*". La **Città di Sassari**, dal 1868 al 1872, come da disposizioni governative pescò i cognomi di fantasia nel ricco repertorio dei nomi di cose. Troviamo "**Topo, Burro, Petrolio, Medaglia, Fieno, Foresta, Zappa, Cravatta, Pioggia, Tulipano**", etc. Ad **Alghero**, nei decenni successivi i nomi degli esposti nella *ruota* arrivarono dal regno minerale, "**Ferro, Stagno, Argento, Oro, Piombo, Ottone, Manganese**", o dalla storia, come **Porta Pia**. Nei **Quinque Libri** della **Cattedrale di San Pietro**, più precisamente nel **Libro dei Battesimi**, i cognomi degli spuri 1863/67 della **Città di Tempio** denotarono invece una decisa predilezione per il regno vegetale: "**Leccio, Scòpa (Erica), Osmunda, Ninfea, Pero, Ratania, Cotogno, Garofano, Saliciu (Salice), Amaranto, Cedro, Corbezzoli, Belfior, Lupini, Susino, Fragola, Fico, Mirto, Olivo, Viola, Nocciolo, Carciofo, Manna, Arnica, Centaurea, Pimpinella, Salvia, Ruta, Finocchio, Multa (Mirto), Palma, Tasso, Mandorlo, Giglio**"... E infine il più cattivo e infamante di tutti: **Gramigna**, l'erba infestante, l'erba cattiva, che marcava forse la conoscenza dell'identità della madre e il conseguente forte pregiudizio sociale.

Lu mitali: A Tempio non siamo certi dell'esistenza della ruota degli esposti, anche se sappiamo che tra le 5 monache arrivate a Tempio nel 1679 dal **Convento delle Cappuccine di Sassari**, c'era la tempiese **Anna Maria Satta**, che nelle regole della clausura aveva la qualifica di *tornera mayor*, addetta e responsabile del *torneo*, la ruota che comunicava con l'esterno. La tradizione ci ricorda che i bambini indesiderati venivano lasciati nell'oscurità della notte *illu mitali*, sulla soglia di famiglie caritatevoli, che mai si rifiutavano di accoglierli e allevarli come figli. Si sentivano obbligate dal sentimento profondo di misericordia della loro religiosità antica. Nella **Tempio spagnola e sabauda** le *criadas* erano giovani ragazze che venivano mandate dalle loro famiglie a servizio dei Nobili e a loro affidate, insieme ai *mozzos*, i ragazzi, per vivere e lavorare nei loro prestigiosi palazzi. Molte di queste ragazze diventarono involontariamente le madri ignote dei bambini impuri, i numerosi *spuri* del **Libro dei Battesimi della Cattedrale**. (segue a pag. 3)



Anna Demuru: Silenzio assordante, solo quando si è abbattuta la notizia della tragedia alla famiglia Costa e su tutta la comunità tempiese e oltre, ho capito l'importanza del significato solenne che si voleva dare alla cosa. Non ci sono parole e non saranno mai scritte da nessun poeta né tanto meno da una persona comune il dolore provato nell'apprendere la



tragica notizia della scomparsa di una giovane nel fiore degli anni, come era la figlia e nipote dei signori Costa, il tempo del rientro a casa a Tempio è stata poi un ulteriore dolore per tutti. Conosco i nonni Franco e Lella da tantissimi anni, poiché dal 62 sono stata collega con Franco quando dovevamo dividere la classe affidatoci, fino al pensionamento avvenuto 35 anni dopo. L'affetto che ci ha legato in tutti quegli anni e che ha coinvolto anche Lella, simpatica ed estrovertita, ci ha fatti sentire sempre come un'unica famiglia. Franco sempre gentile ed educato è stato lo zio preferito dei miei figli che durante le gite scolastiche si rivolgevano a lui per qualsiasi necessità. Lella grande padrona di casa ha sempre dato forza, volontà e gioia a tutta la sua famiglia e agli amici che frequentava. I ragazzi allevati con amore sono stati sempre lo specchio dei genitori. Una famiglia portata ad esempio in qualsiasi momento per la dignità con la quale hanno vissuto. Nessuno merita un tale dolore né in gioventù tanto meno negli anni in cui si dovrebbe aver raggiunto serenità e riposo. Genitori, nonni e parenti tutti hanno qualità ormai introvabili. Che dire, il loro immenso dolore è anche il nostro ed è tale da non sapere come fare sentire loro la nostra vicinanza. La bimba ha senza dubbio un posto riservato in paradiso e questo a chi è rimasto può essere di conforto. Non resta che pregare e rimanere uniti per affrontare questo tragico momento. Alfredo, Debora, genitori dolcissimi, Roberto, amato fratello, Franco e Lella amici carissimi di sempre e per sempre io e la Redazione tutta della Beltula, vi siamo vicini e preghiamo con voi.

Adriana Alias: Addio a Gaia, che nel cuore portava due anime: quella cagliaritana e quella gallurese, unite da una storia familiare che era essa stessa una danza di tradizione e amore. I nonni materni ballavano nel gruppo di Cagliari, la mamma lo stesso. Ed è proprio grazie a una trasferta in Cina del gruppo di Cagliari insieme a quello di Tempio che la madre conobbe Alfredo, colui che sarebbe poi diventato il suo futuro marito e il padre di Gaia. Gaia è cresciuta così... alternando l'abito di Cagliari a quello di Tempio, indossandoli con amore e consapevolezza.



Natalina Sequenza: Il sole si è spento quando hai chiuso gli occhi... possa sempre splendere il tuo sorriso...
Giovanni Piras: E un arrivederci amaro, non il solito che ci dicevamo... Ciao bimba bella, terrò sempre nel cuore il tuo sorriso e le nostre cavolate... Ti porterò tra quei petali e quei profumi che tanto amavi. Grazie alla vita per avermi fatto incontrare una ragazza come te Gaia Costa.

Bruno Piredda: Oggi ti accompagniamo nella tua ultima sfilata, quella verso il Paradiso... Il tuo sorriso, la tua bellezza rimarranno intatti e ci seguiranno in tutte le prossime sfilate perché il tuo ricordo sarà sempre con noi.

Mattia Tatti: Non ci voglio ancora credere bambolina! Amica mia. Non ci sei più. Tutto è finito in un secondo. Eri stupenda, eri l'amica che tutti avrebbero voluto. Ed ora a Sant'Efisio chi commenterà assieme a me i costumi più belli della Sardegna?...

Matteo Emanuele Dettori: Fai buon viaggio Gaia! ... ti ricorderò per la tua semplicità, bellezza ed eleganza con cui indossavi gli abiti tradizionali che tanto ti stavano a cuore! Ci mancherai tantissimo.

Giorgio Zucca: ...Nessuno può morire così giovane, troncando sogni e speranze e dando grande sofferenza alle persone a te care. Il tuo amore per le tradizioni, sarà un esempio per le nuove generazioni e oggi due comunità si stringeranno al dolore dei tuoi genitori.

Gaia e sorridi sempre anche in Paradiso.
Giovanna Antonia Siotto: dolcissimo Angelo... nella mia memoria vorrei rimanesse impresso il tuo sorriso, la tua dolcezza. Vola lassù con gli Angeli, veglia sulla Tua Famiglia, dà loro la forza di andare avanti.

Gianluigi Rubiu: ... Il tuo sorriso trasmetteva gioia a tutti noi. Il nostro Angelo ci ha lasciato e adesso vola tra gli Angeli.

Luisella Zapparoli: Non ti conoscevo... vola alto magnifico Angelo. Dai conforto dall'aldilà a chi è rimasto a piangerti.

Maria Rita Laconi: I versi che ti hanno dedicato fanno rabbrivire: se si osservano i lineamenti del tuo viso, lo sguardo, la grazia, si capisce che non era una bellezza qualunque e Dio ti ha voluta con sé, con gli angeli più belli in paradiso. Possano questi segni d'affetto accarezzare e asciugare le lacrime dei suoi genitori.

Luca Pittorru: Non ci sono parole che possano consolare Alfredo, Debora e famiglia. Ho avuto la fortuna di conoscerti e scherzare con te e la gioia di avermi regalato i tuoi indimenticabili sorrisi. Ti ricorderò così e con il cuore spezzato, voglio unirmi con sincero affetto a tutta la famiglia. A te con dolore un'affettuosa preghiera.

SOLEANDRO: Cantare per te... è stato straziante. Avere accanto tua Madre e tuo Padre con gli occhi pieni di lacrime, mi ha trafitto il cuore. Ma vedere le tue amiche/ci di sempre dietro a sorreggermi, è stato confortante. Sono un povero artigiano "visionario" che vive di speranza e sogni di un mondo migliore. Sei un simbolo di bellezza e purezza come la Madre-Divina... una farfalla che vola alta, libera e leggera. Queste parole sono per te, sono sgorgate spontanee dal mio cuore... e presto diventeranno una canzone che resterà per sempre nei Cuori di tutti noi.

Grazie... anima bella.

E CHISTU COS'E' ?
di TONINO SCANO Cistò
Sul precedente numero vi abbiamo proposto un'antidiluviana pinzatrice manuale per ufficio. A cosa serviva, invece l'oggetto qui sulla destra?

Il 9/7/ si è brillantemente laureata in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110 e lode

CLAUDIA PIRAS
Alla neo-dottoranda, ai genitori Raffaele e Maria Luisa e a tutta la famiglia, gli auguri più sinceri.

DAL LIMBARA ALLE ANDE
di HUGO PALAVECINO FALZOI
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
Un contu ecciseri e impruisu

Li sonni di la mé stidditai 2
illa idda undi socu natu,
mai so' stati carraggiati
da la pulvara di lu tempu

Li radici di lu mé sanguniggiu 3 saldu
m'ani sempri cilcatu
m'an'agattatu e pultatu
in una tarra ruina da mari.

Palchi pudessia cussì intindé
lu nuscù innariadori 4
di la tarra di minnannu Antoni.

1 affascinante, 2 fanciullezza, 3 consanguineo, 4 profumo inebriante



tra la sua vita continui a ispirare e toccare i cuori di chi l'ha conosciuta. In questo momento difficile, alla famiglia e alle persone a lei care, tanta forza e conforto.

Il Sindaco Vittorio Pinducciu e il Comune di Telti: Sentite Con-

Donatella Manconi: Un dolore immenso. La tristissima notizia giunge a tutti come un pugno allo stomaco. Gaia, un fiore che stava ancora sbocciando è stata strappata alla vita...

Teresa Loi: Carissimi Alfredo, Debora, Roberto, Lella e Franco, addolorata per la scomparsa della vostra amatissima Gaia vi abbraccio forte e spero che il Signore vi dia la forza di affrontare questa grandissima tragedia.

Isa Partitoni: ...Che la sua memoria sia un ricordo prezioso e che la sua vita continui a ispirare e toccare i cuori di chi l'ha conosciuta. In questo momento difficile, alla famiglia e alle persone a lei care, tanta forza e conforto.

Il Sindaco Vittorio Pinducciu e il Comune di Telti: Sentite Con-

TEMPIO: Pillole di... (da pag. 2):
Angelico: Ma Angelico Aramini non era nato a Tempio, bensì a Villanova Strisaili nel 1903, ed era arrivato in Gallura giovanissimo con i lavori della ferrovia, negli anni 20. Veniva dall'Ogliastra, parlava in italiano e vestiva elegantemente. Anche se si dedicava agli umili lavori agricoli, amava sembrare un raffinato gentiluomo, convinto del suo fascino e del suo grande potere di seduzione, che esercitava in modo sempre galante sul sesso femminile, con un impeccabile abbigliamento stravagante e lo sguardo malinconico dei suoi profondi occhi azzurri. Nella Tempio popolare ci rimase tutta la vita, accettato, accolto e adottato amorevolmente da una comunità aperta e ospitale... come un figlio. Angelico era un illegittimo. Diceva di essere figlio di un Nobile e di una sua serva, tuttavia alla nascita era stato registrato come uno spurio. Lo testimoniava il soave nome, Angelico, ma anche il cognome, che deve essere stato in origine Arràmini. Rame, in sardo campidanese. Era Angelico Arràmini, un figlio della fortuna, dell'ufficiale dell'anagrafe e... del regno minerale.

FOTO: la ruota dell'Ospedale di Santo Spirito a Roma; la ruota dell'ex monastero di S. Chiara a Taranto; il portico dell'Ospedale S. Antonio con la ruota degli esposti a Cagliari;

A completamento dell'argomento trattato sul precedente numero, pubblichiamo l'immagine della lapide di Tergu.

SOSTIENI
LaBeltula gaddurèsa
iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a: Pirrigheddu Mario

TEMPIO: Pillole di... (da pag. 2):
Angelico: Ma Angelico Aramini non era nato a Tempio, bensì a Villanova Strisaili nel 1903, ed era arrivato in Gallura giovanissimo con i lavori della ferrovia, negli anni 20. Veniva dall'Ogliastra, parlava in italiano e vestiva elegantemente. Anche se si dedicava agli umili lavori agricoli, amava sembrare un raffinato gentiluomo, convinto del suo fascino e del suo grande potere di seduzione, che esercitava in modo sempre galante sul sesso femminile, con un impeccabile abbigliamento stravagante e lo sguardo malinconico dei suoi profondi occhi azzurri. Nella Tempio popolare ci rimase tutta la vita, accettato, accolto e adottato amorevolmente da una comunità aperta e ospitale... come un figlio. Angelico era un illegittimo. Diceva di essere figlio di un Nobile e di una sua serva, tuttavia alla nascita era stato registrato come uno spurio. Lo testimoniava il soave nome, Angelico, ma anche il cognome, che deve essere stato in origine Arràmini. Rame, in sardo campidanese. Era Angelico Arràmini, un figlio della fortuna, dell'ufficiale dell'anagrafe e... del regno minerale.

FOTO: la ruota dell'Ospedale di Santo Spirito a Roma; la ruota dell'ex monastero di S. Chiara a Taranto; il portico dell'Ospedale S. Antonio con la ruota degli esposti a Cagliari;

A completamento dell'argomento trattato sul precedente numero, pubblichiamo l'immagine della lapide di Tergu.

FOTO: la ruota dell'Ospedale di Santo Spirito a Roma; la ruota dell'ex monastero di S. Chiara a Taranto; il portico dell'Ospedale S. Antonio con la ruota degli esposti a Cagliari;

A completamento dell'argomento trattato sul precedente numero, pubblichiamo l'immagine della lapide di Tergu.

L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

Rimontarono a cavallo, si lanciarono al galoppo, scrutando l'orizzonte, dove appariva una macchina nera come il loro volto per lo smacco subito. Infatti, al nord, il cielo era come una cappa di piombo, rotto soltanto da sinistri bagliori. Come protetti da una lunga cortina, scomparvero tra gli alberi della boscaglia, che, come torri di fortezza, fiancheggiavano la viottola. Ed eccoli poi in una vasta pianura, avanzarsi in fila serrata, colle giacche svolazzanti sotto le sferzate del vento. In fondo, appariva una bianca casupola, adagiata sopra un colle, che dominava le vallate sottostanti e che essi subito raggiunsero, investendo un gregge di pecore sotto gli occhi esterrefatti del pastore, il quale ebbe appena il tempo di mettersi in salvo, affondandosi, come un macigno, nella chioma d'un lentischio. Quindi si precipitarono come furie d'inferno in una lunga discesa a spirale, scaricando le loro carabine contro due lepri, che, atterrite da quell'incontro inaspettato, si erano avventurate davanti a loro in cerca d'una via di salvezza. Ma raggiunte dai proiettili, rotolarono come due ciottoli. Uno dei cavalieri sbalzò di sella e raccogliendo la preda, la presentò ai compagni con aria di trionfo. -A cena -disse, sollevando il braccio e ciondolando le povere vittime -avremo un contorno eccellente per i maccheroni che la tracotanza di alcuni vigliacchi ci ha impedito di preparare nella festa. Intanto il cielo era divenuto come un mare d'inchiesto. A un tratto, una saetta squarciò con fragore le nubi ed andò a inabissarsi, paurosamente, nelle acque di un torrente vicino, dopo aver abbattuto un albero gigantesco. Fu come quando, d'improvviso, scoppia nel deserto infocato un temporale, che sbigottisce per un momento il viandante, e subito torna il sereno. Poco dopo, infatti, tra la nuvolaglia in rotta, riapparve il sole. Viaggiavano in silenzio, tra il passo cadenzato dei cavalli, quando una voce di sdegno, si levò dalla brigata: -E lui, Giovanni Dibeltulu, il cerimoniere di Chiesa, l'impartitore degli ordini; è lui il mezz'uomo di Nuchis, dagli occhi grifagni, il condottiero della squadra che ha trafugato la statua. Ma ci andrò io a trovarlo, per stringergli la mano e pigliarlo per il ganascino. Arcangelo Lentini si portò la mano dietro, tolse la chitarra che gli scendeva sulle spalle robuste, sostenuta ad uno spago azzurro, tastò le corde e, con voce di cigno, cantò. (segue)



Il Sindaco di Tempio Gianni Addis ricorda GIOVANNI MARIA GIUA

"Funzionario prezioso del Comune, punto di riferimento stimato e rispettato da cittadini e colleghi, la sua scomparsa lascia un grande vuoto negli uffici comunali e nella comunità tutta, che per decenni ha potuto contare sulla sua presenza e disponibilità, discreta e instancabile. Ha dedicato l'intera sua vita professionale alla pubblica amministrazione: aveva iniziato da giovane il suo servizio presso il nostro Comune, percorrendo con soddisfazione le tappe di un lungo percorso di crescita professionale; dai primi incarichi per assumere via via ruoli di sempre maggiore responsabilità, fino a diventare Comandante della Polizia municipale". Alla moglie Margherita, ai figli Andrea, Mariangela con Alfredo, al nipotino Elia, ai fratelli Francesco, Caterina, Annapaola, Antonella e parenti tutti, il cordoglio affettuoso della Beltula.

Ai figli Alessandro con Vittoria Chiara, Francesco la vicinanza della Beltula per la morte del loro caro

ITALO PERU di anni 87



LaBeltula è vicina alle sorelle e parenti tutti per la morte della cara

Suor SANTINA ALIAS

LaBeltula è vicina ai figli Giusi, Antonio e Claudia con Riccardo e Alissa, ai fratelli Giuseppe con Gavina, Franca con Paolo, Antonello con Giusi per la morte di

FIORENZA MONTEDURO ved. Zichina



Ai figli Vanna con Antonio, Piero con Lina, Anna Pina con Paolo, ai nipoti Debora, Laura, Giuseppe, Giorgia, Francesca, Mario e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte di

VINCENZA STINCHEDDU ved. Murrucchi di anni 84

LaBeltula è vicina al figlio Luky, ai nipoti Lillina, Piero e Anna Franca, alle sorelle Mariangela, Maria Erminia con Giovanni Puggioni, ai fratelli Giovanni, Marco, Dionigi, Bruno, Pio e Paolo, per la morte della cara

ANNA SATTA ved. Scampuddu

Alle figlie, al genero, al nipote, ai fratelli e sorelle e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 84 anni, della loro cara

MARIUCCIA TODESCO ved. Manuritta

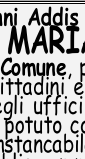
LaBeltula è vicina ai figli Assunta con Franco, Lucio con Agnese, ai nipoti Daniela, Silvia, con Emanuele, Marco, Ariele e parenti tutti per la morte, a 91 anni, di

VANNA OGGIANO ved. Frasconi



Alla moglie Graziella, alle figlie Elena con Alessandro, Antonella, al nipote Leonardo, alle sorelle Nina e Anna e parenti tutti, la vicinanza affettuosa della Beltula per la morte, a 79 anni, del loro caro

GIACOMO SPANO



LaBeltula è vicina alla cognata Pina, ai nipoti e parenti tutti per la morte, a 99 anni, della cara

MARGHERITA OGGIANO ved. Fumu

Alla Madre Generale suor Feliciano Moro e alle suore FDGC l'affettuosa vicinanza della Beltula per la morte di

Suor EMILIA GADDIA

che per 65 anni ha assistito amorevolmente i piccoli delle Scuole Materne e nelle Opere di Assistenza

LaBeltula è vicina al figlio Matteo e parenti tutti per la morte del caro

ANTONELLO CANU



LaBeltula è vicina al marito Luigi, ai figli Patrizia con Gigi, Gianni con Rita, ai nipoti Giulia, Giovanni, Federico per la morte di

MARIA RITA BECCU in. Stara

Alla moglie Francesca, ai figli Cinzia, Massimiliano con Martina, Giusy con Luca, ai nipoti Cecilia, Giovanni, Francesca, Diletta, e Lavinia l'abbraccio sincero della Beltula per la morte del caro

TORE ARRAS di anni 86



LaBeltula è vicina ai figli Pierino con Luisa, Mario con Margaret, ai nipoti Maurizio e Andrea, per la morte della cara

MADDALENA CANU ved. Beccu

LaBeltula è vicina al marito Francesco, ai figli Mauro, Claudio, Fabio, ai genitori Stefano e Sebastiana, ai fratelli Salvatore, Giuseppe, Marco per la morte di

MARIA FRANCA CASU in Carai

Al figlio Emanuele, alla nipote Marcella con Roberto e Francesco, alla sorella Gloria con Gianfausto, al fratello Rodolfo con Enrica, ai nipoti Cristina con Stefano, Riccardo con Sara, Paolo con Kamilla, Roberto con Barbara, ed parenti tutti per la morte della cara

IRENE SEEMANN CAMPUS



LaBeltula è vicina ai figli Camilla e Roberto, alle sorelle Francesca e Stefano, Giuseppina e Tonino, Candida e parenti tutti per la morte di

VIRGILIO BUSSU di 71 anni

I necrologi sono aggiornati al 17 agosto

IN RICORDO DI ALESSANDRO CORDA



Alessandro era arrivato in radiologia al Paolo Dettori di Tempio alla fine del 1970 nell'equipe guidata dal professor Masala. L'ho incontrato verso la fine della sua carriera lavorativa; da collega mi aveva accolto subito con un bel sorriso, incoraggiante...Era magro, barba corta un po' grigia, con note di bianco, il camice candido, qualche ruga che dimostrava la sua esperienza. Aveva visto nel mio sguardo il terrore e l'imbarazzo di chi sta per affrontare un paziente vero. Nel lavoro e nelle relazioni umane era preciso, accurato, sensibile attento. Dalla sua voce ho sentito il suono bellissimo del gallurese; ai pazienti anziani si rivolgeva utilizzando la loro lingua; un modo per farli sentire al sicuro e quei discorsi pieni di sagge e dosate parole, li ho fatti miei. Mi ha voluto davvero bene, e io gli ho rivolto tutta la mia stima; vedeva in noi giovani una risorsa preziosa. Faceva parte di quella Tempio che ancora mi abita fin nel profondo del cuore. Per la sua città provava sempre un grandissimo orgoglio. Sono andato a salutarlo per l'ultima volta, sottovoce gli ho detto: sei un signore! Uno dei pochi che ho incontrato nel mio cammino professionale, di quelli autentici, che fanno sentire con nostalgia, la loro triste e dolorosa mancanza. Grazie Alessandro. Avvedetevi! (Michele Talana) LaBeltula è fraternamente vicina alla moglie Maria Antonietta Meloni, alle figlie Elena, Cinzia, Tullio e al nipote Flavio.



LaBeltula è vicina alla sorella Anna, al fratello Sesto, ai nipoti e parenti tutti per la morte, a 82 anni, del caro

TONINO PISCIOITU



Ai fratelli Pinuccio con Clelia, Antonio con Graziella, alla sorella Paola con Renato, il cordoglio della Beltula per la morte del caro

MAURIZIO TOLA di 69 anni



LaBeltula è vicina ai figli Gian Paolo con Monica, Maria con Massimo, Sandra con Sandro, ai nipoti per la morte, a 90 anni, del caro

TULLIO BALTOLU



LaBeltula è vicina alla moglie Mattia Reni, ai figli Natascia e Amedeo, al genero Fabio Lauro e parenti tutti per la morte, del caro

MARIANO MASCIA



Alla moglie Giovanna, ai figli Piernicola con la figlia Lisa, Angela con Tonello e Alessia, ai fratelli il cordoglio della Beltula per la morte

GIOVANNI MARIA FIORI di anni 89



LaBeltula è vicina alla sorella Lucia Franca con Paolo Muzzu per la morte a 64 anni, del caro

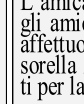
PAOLO PINTUS



LaBeltula è vicina ai figli Gabriella, Patrizia, Gian Carlo con Cristina, ai nipoti Francesca con Antonio e Bianca, Giulia con Alberto, Fabio con Cinzia, ai nipoti e parenti tutti per la morte del caro

GIOVANNINO ZICCHINA

indimenticato allenatore di calcio che ha dato tanto alla sua Tempio



L'amica carissima Anna e gli amici della Beltula sono affettuosamente vicini alla sorella Angela e parenti tutti per la morte della cara

MARIA RASENTI

generosa e appassionata lettrice